



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 144

**7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INTERROGAZIONI

378<sup>a</sup> seduta: mercoledì 19 luglio 2017

Presidenza del presidente MARCUCCI

**I N D I C E****INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE .....	Pag. 3, 5, 8
BORLETTI DELL'ACQUA, <i>sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo</i> .....	3, 5
MONTEVECCHI (M5S) .....	7
SPILABOTTE (PD) .....	4
ALLEGATO ( <i>contiene i testi di seduta</i> ) .....	9

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

*Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 – Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-II Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, M.P.L. – Movimento politico Libertas, Riscossa Italia: GAL (DI, GS, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-Ipl; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.*

*Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Ilaria Borletti dell'Acqua Buitoni.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14,30.*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

##### **Interrogazioni**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-03555, presentata dalla senatrice Spilabotte.

BORLETTI DELL'ACQUA, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Signor Presidente, in relazione all'interrogazione parlamentare con la quale la senatrice Spilabotte chiede quali iniziative il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo intenda adottare in merito al contenuto del film liberamente ispirato al romanzo «La ciociara» di Alberto Moravia, vi riferisco quanto precisato dalla competente Direzione generale cinema.

Come noto, infatti, la Direzione generale cinema, ai sensi della legge 21 aprile 1962, n. 161, è competente per il rilascio del nulla osta per la proiezione in pubblico di film. Preciso e sottolineo questo perché la Direzione generale cinema potrebbe avere competenze sul film in parola (come su tutti gli altri film del resto) soltanto se esso verrà distribuito in sala. Viceversa, qualora il predetto film non dovesse essere distribuito nelle sale cinematografiche, la casa di produzione, in base alla legge, non sarebbe tenuta a presentare copia dello stesso alla DG Cinema per il rilascio del nulla osta di proiezione in pubblico.

La competenza della Direzione generale cinema è, infatti, riferita esclusivamente alla revisione dei film che vengono proiettati in pubblico nelle sale cinematografiche in Italia. L'amministrazione, quindi, potrà verificare i contenuti del film in questione solo se i produttori del film stesso intendano sfruttare il film anche nelle sale cinematografiche e non sulle altre piattaforme in rete.

Vorrei poi rammentare che il nulla osta di proiezione in pubblico è un provvedimento amministrativo rilasciato dalla DG Cinema, ma previo parere autonomamente espresso dall'apposita Commissione di revisione cinematografica per tutti i film che escono nelle sale cinematografiche. Il suddetto parere, ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 161 del 1962, «è vincolante per l'amministrazione» che infatti lo recepisce, non potendo decidere od operare in difformità dallo stesso.

La Commissione di revisione cinematografica è un organismo autonomo, divisa in sette sezioni, ognuna delle quali presieduta da un docente di diritto e composta da membri delle categorie, soggetti designati dalle associazioni dei genitori, psicologi ed esperti cinematografici, con l'esclusione di dipendenti della DG Cinema (e in generale del Ministero). In altri termini, si tratta di un organo formato interamente da persone esterne all'amministrazione, dotate della necessaria competenza per esprimere un parere tecnico che il Ministero è tenuto a far proprio.

Da quanto sopra precisato consegue che, se il film sarà distribuito anche nelle sale, l'amministrazione fornirà alla Commissione per la revisione tutti gli elementi necessari per l'espressione del proprio giudizio, assolutamente vincolante per l'amministrazione – lo ribadisco – in modo che la stessa possa compiutamente valutare tutti i parametri che la predetta legge n. 161 del 1962 indica quale metro di giudizio per la concessione o meno del nulla osta per la proiezione in pubblico, ossia l'offesa al buon costume, come inteso dall'articolo 21 della Costituzione. Consentitemi, da ultimo, di aggiungere che il decreto del Presidente della Repubblica dell'11 novembre 1963, n. 2029 (il regolamento di esecuzione della legge n. 161 del 1962) chiarisce, all'articolo 9, i termini per il divieto della visione dei minori, enucleando vari parametri ed elementi di valutazione che la Commissione deve prendere in considerazione per l'apposizione del divieto ai minori di anni diciotto, fra cui la circostanza che l'opera cinematografica possa fomentare l'odio e la vendetta. Pertanto, tutto ciò premesso, rimane inteso che l'Amministrazione porrà la massima attenzione, qualora il film sia presentato per la successiva proiezione in sala cinematografica, nell'esame della pellicola, fornendo alla Commissione tutti gli elementi necessari per una compiuta e approfondita valutazione della stessa.

SPILABOTTE (PD). Signor Presidente, ringrazio la signora Sottosegretario per la risposta.

Le anticipo, prima di fare alcune considerazioni, che sono soddisfatta della risposta, che è di natura tecnica. L'ultimo periodo, con cui l'amministrazione dichiara che intende porre massima attenzione nel momento in cui la proiezione del film avvenga in sala, mi rassicura e mi rincuora. So per certo che il film è stato prodotto e sarà in distribuzione, purtroppo, in rete. La mia interrogazione non mirava alla censura generale del genere *hard*. Non era una questione di offesa al buonc Costume; avevo richiamato l'attenzione sul tema per sottolineare un fatto storico di cui non si è a conoscenza, perché la storiografia nazionale e internazionale hanno trascurato la tematica. Se n'è occupata la letteratura, con il libro di Moravia, e il cinema, con il film di Vittorio De Sica «La ciociara», che ha denunciato gli stupri e le violenze delle truppe francesi alle quali sono state sottoposte le donne della mia terra nel 1944. Alcune di queste donne vivono ancora e il regista che ha voluto riproporre il film, liberamente ispirato al romanzo di Moravia, intitolato «La ciociara», a nostro avviso, offende la memoria di quelle donne che sono morte per malattie, per i danni subiti

dalle violenze, che sono state ripudiate dai mariti e fidanzati e non hanno avuto alcuna indennità. La storia, per comodità, non si è occupata di loro, perché in quegli anni era scomodo parlare male degli alleati che ci avevano liberato. Si trattava di truppe francesi, anche se composte da soldati mercenari.

Mi è sembrata una battaglia ovvia da condurre, per fare in modo che il film non andasse in distribuzione. La famiglia De Sica si sta cautelando con i propri avvocati per tutelare almeno il diritto d'autore. Non riteniamo di censurare il film, ma un film, liberamente ispirato al romanzo di Moravia e al film «La ciociara», che riporta scene di stupro da parte di militari ci sembrava un'offesa assai grande.

Ringrazio dell'attenzione; comprendo le vostre competenze. Sarà mia cura accertarmi che non sia proiettato nelle sale.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-03705, presentata dalla senatrice Montevecchi e da altri senatori.

BORLETTI DELL'ACQUA, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Signor Presidente, in relazione all'interrogazione parlamentare con la quale la senatrice Montevecchi chiede di conoscere se il Ministro dei beni e dell'attività culturali e del turismo intenda attivarsi affinché sia appurata la veridicità delle informazioni espresse nel corso della puntata della trasmissione «Report» del 17 aprile 2017, riferisco quanto precisato dalla competente Direzione generale cinema.

Antecedentemente all'entrata in vigore della legge 14 novembre 2016, n. 220, recante «Disciplina del cinema e dell'audiovisivo», le disposizioni in materia di *tax credit* esterno alla produzione cinematografica a favore delle imprese non appartenenti alla filiera cinematografica erano contenute nell'articolo 1, comma 325, della legge n. 244 del 24 dicembre 2007, e nel decreto interministeriale del 21 gennaio 2010, in coordinazione con il decreto interministeriale del 9 maggio 2009, secondo una specifica procedura. Tali disposizioni prevedevano la possibilità, per investitori esterni al settore audiovisivo, di compensare debiti fiscali (IRES, IRAP, IRPEF, IVA, contributi previdenziali e assicurativi) con il credito maturato a seguito di un investimento nel settore cinematografico e audiovisivo.

In generale, pertanto, destinatari della normativa in parola sono non già le imprese di produzione e distribuzione cinematografica, gli esercenti cinematografici, le imprese di produzione esecutiva e post-produzione (industrie tecniche), bensì le imprese non appartenenti alla filiera cinematografica e associate in partecipazione agli utili di un'opera cinematografica. In base al quadro normativo esistente, tale credito di imposta spetta, dunque, all'investitore «esterno» (soggetto diverso dal produttore cinematografico) che fornisca un apporto di capitale per la realizzazione di un'opera cinematografica. Il credito d'imposta a favore di soggetti esterni alla filiera cinematografica è previsto anche per gli investimenti finalizzati alla distribuzione nazionale di opere cinematografiche. Il relativo procedi-

mento rispecchia quello previsto dallo schema della doppia domanda (iniziale e finale) utilizzata per l'intero sistema del credito cinematografico. Il decreto interministeriale del 21 gennaio 2010, coordinato con il decreto ministeriale del 7 maggio 2009, prevedeva l'effettuazione di attività di monitoraggio e controllo tipizzate da effettuarsi sulla modulistica presentata. Il decreto del 21 gennaio 2010 non prevedeva, invece, la consegna delle copie dei contratti sottoscritti con gli investitori esterni, ma solamente, in base a quanto stabilito al comma 1 dell'articolo 3, l'integrazione della domanda effettuata dal produttore con: «a) dichiarazione da parte dei soggetti che eseguono gli apporti che attestano l'avvenuta stipula e registrazione dei contratti (...); b) le generalità dei soggetti di cui alla lettera a), incluso il codice fiscale, l'ammontare degli apporti concordati e il credito d'imposta a essi spettante».

La Direzione generale cinema ha rappresentato di aver sempre proceduto a verifiche supplementari rispetto a quelle previste dalla normativa sopra richiamata e di aver richiesto – in aggiunta a quanto espressamente prescritto – la consegna della copia dei contratti sottoscritti, al fine di poter meglio verificare la corrispondenza dei dati inseriti nelle domande con le disposizioni contrattuali. In particolare, sono state acquisite copia delle ricevute di versamento dell'apporto da parte dei soggetti esterni e, a partire dall'anno 2016, una dichiarazione di assenza di patti collaterali al contratto sottoscritto tra produttore e investitore esterno. Nell'arco temporale compreso fra l'anno 2012 e l'anno 2016, le verifiche effettuate e le integrazioni richieste hanno comportato numerose dichiarazioni di inammissibilità e sospensione dei procedimenti. In 21 casi è stata ritirata la richiesta di avvalersi del beneficio. La normativa in materia non prevedeva, purtroppo, alcun tipo di controllo sui movimenti bancari finalizzati a verificare l'effettivo meccanismo di restituzione dell'apporto. Al riguardo, i decreti attuativi della legge di stabilità per il 2016 e i decreti attuativi della nuova legge cinema, questi ultimi ancora in via di perfezionamento, hanno già introdotto e introdurranno misure e procedure maggiormente restrittive, al fine di eliminare, attraverso l'introduzione di un più efficace controllo della spesa e strumenti di monitoraggio e controllo più mirati, le eventuali distorsioni nell'utilizzo di tale agevolazione fiscale.

Proprio a seguito di espresse previsioni della legge n. 208 del 2015 (legge di stabilità per il 2016, articolo 1, commi 331 e seguenti), in data 19 aprile ultimo scorso, sono stati adottati due decreti interministeriali relativi, rispettivamente, al *tax credit* «interno» – unica misura che deve essere notificata e autorizzata dalla Commissione europea, in quanto prevede schemi di aiuto che superano il valore di 50 milioni di euro annui – e agli altri cinque schemi di aiuto, i quali, viceversa, non necessitano di notifica e autorizzazione preventiva da parte della medesima Commissione.

Per quanto in questa sede interessa, occorre evidenziare che i decreti del 19 aprile 2017 introducono una serie di norme tecniche finalizzate a migliorare le procedure di riconoscimento dei crediti, nonché di verifica e controllo della spesa. In particolare, prevedono nuove disposizioni rela-

tive al riparto delle risorse disponibili fra le varie misure di credito d'imposta e al superamento del meccanismo del silenzio assenso. Queste misure consentono all'amministrazione, al raggiungimento delle previste soglie di spesa per ciascuna linea di intervento, di interrompere l'erogazione dei crediti di imposta. Viene ribadita la natura dell'apporto eseguito a titolo di investimento di rischio e dettate disposizioni che dovrebbero impedire elusioni o distorsioni nell'utilizzo del credito d'imposta.

Si evidenzia, inoltre, che nelle more dell'entrata in vigore dei citati decreti, non sono state autorizzate ulteriori istanze di *tax credit* presentate. Solo a seguito della pubblicazione, avvenuta – come detto – lo scorso 23 giugno, la Direzione generale cinema è nella condizione di autorizzare le istanze di *tax credit* dal 1° gennaio 2016.

Per quanto riguarda i decreti attuativi della legge n. 220 del 2016, che saranno adottati nelle prossime settimane, essi, oltre a ribadire e adeguare le disposizioni introdotte con il decreto ministeriale del 19 aprile 2017, consentiranno di acquisire anche la documentazione bancaria relativa a tutte le tipologie di crediti d'imposta, oltre che per tutte le tipologie di agevolazione. I medesimi decreti, inoltre, consentiranno alla Direzione generale cinema di acquisire la documentazione contrattuale relativa ai film per i quali ci sia un contributo statale, di qualunque tipologia e importo, e non solo con riferimento al *tax credit* esterno.

Da ultimo, giova segnalare che, giacché nel corso del biennio 2014-2015 la misura del *tax credit* esterno aveva registrato un notevole incremento di richieste, l'amministrazione si è determinata, da un lato, a modificare i decreti attuativi nel senso evidenziato di prevedere più incisive misure di controllo e monitoraggio e, dall'altro, a mettere in atto procedure di controllo che, come detto, andavano al di là delle previsioni normative vigenti all'epoca e da ultimo, a seguito di interlocuzioni con l'amministrazione finanziaria competente, avviate ben prima della trasmissione «Report», a presentare uno specifico esposto alla Guardia di finanza, con cui sono state segnalate alcune situazioni ritenute meritevoli di verifiche e approfondimenti di tipo investigativo e sono stati forniti elementi conoscitivi che possano consentire alla Guardia di finanza di poter effettuare i controlli specifici di propria competenza su oltre duecento posizioni.

MONTEVECCHI (M5S). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la risposta, che, in realtà, avevamo già parzialmente avuto nel corso di un'audizione del direttore generale cinema a fine aprile. Penso, inoltre, che sia molto facile fornirla quando già sono state avviate determinate procedure.

È vero che la Direzione generale cinema, probabilmente, ha proceduto a verifiche supplementari rispetto a quelle previste dalla normativa sopra richiamata e ha richiesto la consegna dei contratti sottoscritti, però mi chiedo perché allora, già all'epoca, non avesse sollecitato eventualmente anche l'avvio di indagini di tipo finanziario. Dalle affermazioni del direttore generale abbiamo avuto l'impressione che si sapesse che qualcosa non funzionava.

Detto questo, ci troviamo – lo sapete benissimo – nel caos totale perché, a seguito di questa vicenda, c'è stata una serie di reazioni scomposte della Direzione generale cinema che ha intrapreso diverse iniziative, talvolta anche in contraddizione tra loro a poca distanza di tempo. Ciò non ha certo contribuito a un'evoluzione ordinata della vicenda. So che sono stati presentati dei ricorsi a seguito di queste iniziative, che, in alcuni casi, si sono contraddette. Mi dispiace che in questa Commissione si sia persa l'occasione della legge cinema per introdurre meccanismi di controllo più stringenti, perché già a novembre 2016, stante la risposta che sto ricevendo, c'erano la possibilità e lo spazio per intervenire. Oggi, invece, ci ritroviamo a dover aspettare questo imminente perfezionamento dei decreti attuativi della legge cinema che ricordano la vicenda di «Aspettando Godot» di Beckett. I decreti arrivano o no? Nel frattempo, in questa attesa beckettiana, ci sono tanti produttori cinematografici che non possono usufruire di questa misura, che hanno fatto investimenti e che giustamente si stanno lamentando. Diciamo inoltre chiaramente che il perfezionamento dei decreti attuativi sta ritardando non perché – è una mia considerazione – ci sia stia impegnando a riportare in questi decreti attuativi le misure e le procedure maggiormente restrittive già messe in luce nel decreto ministeriale, ma perché è in corso un vero e proprio braccio di ferro tra i grandi operatori e i grandi attori dell'industria cinematografica italiana e la piccola e media impresa cinematografica, che compone il comparto non di poco conto di tutta la produzione indipendente.

Mi auguro che i decreti attuativi finalmente arrivino. Auspico che la Guardia di finanza, al termine di tutta la sua indagine, possa portare dei risultati utili per il Ministero. Nel frattempo, annuncio che anche noi abbiamo presentato un esposto, perché credo sia nostro dovere chiedere che si faccia luce sulla vicenda.

Mi dichiaro, pertanto, parzialmente soddisfatta perché mi aspettavo almeno che, a oggi, la partita dei decreti attuativi si fosse conclusa e si venisse in Commissione ad annunciarci che effettivamente su questo punto era stato fatto un passo avanti. Per il resto, ringrazio perché la risposta è articolata e sicuramente esaustiva in quanto a informazioni.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 14,55.*



ALLEGATO

**INTERROGAZIONI**

SPILABOTTE. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

nel maggio 1944 migliaia di ragazze e bambine furono ripetutamente violentate, talvolta anche alla presenza dei genitori. Alcune rimasero anche vittime delle famose «Marocchine», ovvero gli stupri e le brutali violenze che subirono le popolazioni della provincia di Frosinone da parte dei goumier, le truppe marocchine inquadrato nel Corpo di spedizione francese in Italia, una ferita che rimarrà aperta per sempre, non solo per le popolazioni del Basso Lazio;

a Vallecorsa è stato eretto anche un monumento alla «Mamma Ciociara», a memoria e per restituire onore al sacrificio di tante donne ciociare;

in questi giorni si legge sul *social network* «Facebook» della prossima uscita del film intitolato «La Ciociara, liberamente ispirata al romanzo di Alberto Moravia», proprio quel romanzo che raccontò al mondo una piccola parte di quelle atrocità compiute durante la seconda guerra mondiale. A preoccupare è quel «liberamente ispirata», dato che il rifacimento del film di De Sica è diretto da Mario Salieri, tra i registi più in voga del genere pornografico. L'attrice principale non è ovviamente Sofia Loren, ma Roberta Gemma, indiscussa star del genere *hard*;

seppure sul profilo «Facebook» di Salieri appaiano locandine più o meno caste, è certo che il rifacimento cinematografico di quei drammatici momenti sarà in versione pornografica e ciò sdegnà tutti;

considerato che a giudizio dell'interrogante certe pagine della storia devono essere trattate con il rispetto che meritano; anche solamente il sapere che esiste un film di questo genere avrebbe sulle famiglie delle vittime di quelle violenze un impatto psicologico non indifferente. Ci si chiede come si possa realizzare qualcosa che si ritiene artistico su un tale dolore,

si chiede di sapere quali provvedimenti di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare e se sia sua intenzione verificare, in coerenza con le prerogative conferitegli dall'ordinamento, il contenuto del film per evitare offese al buon costume, alla memoria delle vittime, alla dignità dei familiari e di tutti gli italiani.

(3-03555)

MONTEVECCHI, GIROTTO, GIARRUSSO, DONNO, PAGLINI, MORONESE, BULGARELLI, NUGNES, SANTANGELO, BERTOROTTA. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.*  
– Premesso che:

nel corso della puntata della trasmissione «Report» del 17 aprile 2017, durante il servizio «Che Spettacolo», è stato affrontato l'argomento del *tax credit* esterno per la produzione cinematografica;

il meccanismo, introdotto nel 2009 per rilanciare il settore cinematografico e preso come modello da Spagna, Francia e Germania, prevede sgravi fiscali per chi investe nella produzione di un film;

per il *tax credit* negli ultimi 5 anni sono stati stanziati oltre 100 milioni di euro, di cui avrebbero usufruito maggiormente istituti bancari e società finanziarie;

considerato che:

il servizio di «Report» ha rivelato l'esistenza di un presunto sistema illegale di finti investimenti che si nasconderebbero dietro il meccanismo, apparentemente virtuoso e di vitale importanza per il settore cinematografico; numerosi intervistati, rappresentativi di diverse categorie di operatori del settore, hanno confermato l'esistenza di presunte truffe perpetrate attraverso il sistema del *tax credit*;

inoltre, è emerso che molti investimenti sarebbero fittizi, poiché le somme effettivamente corrisposte per la produzione dei film sarebbero inferiori, ma gli investitori avrebbero goduto comunque dello sgravio fiscale del 40 per cento sull'intero importo;

tra gli intervistati nel corso del servizio, un produttore cinematografico ha dichiarato che a fronte di un asserito investimento di 600.000 euro per la produzione del suo film, di fatto ne avrebbe ricevuti 60.000. Il produttore ha inoltre affermato che l'investitore gli avrebbe fatto firmare una scrittura privata nella quale si impegnava a restituire il 90 per cento della somma apparentemente investita;

considerato inoltre che:

a vigilare sull'applicazione del *tax credit* esterno dovrebbe essere il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, attraverso la Direzione del cinema;

secondo quanto dichiarato da un funzionario del Ministero, la Direzione del cinema sarebbe stata al corrente della situazione poiché il direttore avrebbe allertato i dipendenti, durante una riunione svolta nel 2014, paventando il rischio di un utilizzo distorto dello strumento del *tax credit* ai danni dello Stato da parte delle banche;

lo stesso direttore generale, in un fuori onda, avrebbe implicitamente ammesso l'esistenza di questo sistema di truffe;

secondo il servizio televisivo, dietro il *tax credit* si nasconderebbe un mercato parallelo gestito da soggetti che lucrano ai danni dello Stato favorendo i maggiori investitori, che attualmente corrispondono a banche e società finanziarie;

considerato infine che, a parere degli interroganti:

il sistema illegale e corrotto danneggerebbe il cinema italiano, anche perché costringerebbe i giovani registi e produttori a cedere a un ricatto che li obbliga a subire una truffa pur di produrre le proprie opere;

gli sgravi fiscali ottenuti indebitamente potrebbero aver arrecato un enorme *vulnus* alle casse dello Stato;

sarebbe opportuno adire le autorità competenti, nonché l'Autorità nazionale anticorruzione, al fine di accertare le responsabilità,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda attivarsi affinché sia appurata la veridicità delle informazioni esposte e se non ritenga che sia opportuno assumere urgenti iniziative finalizzate ad accertare le responsabilità del caso.

(3-03705)

